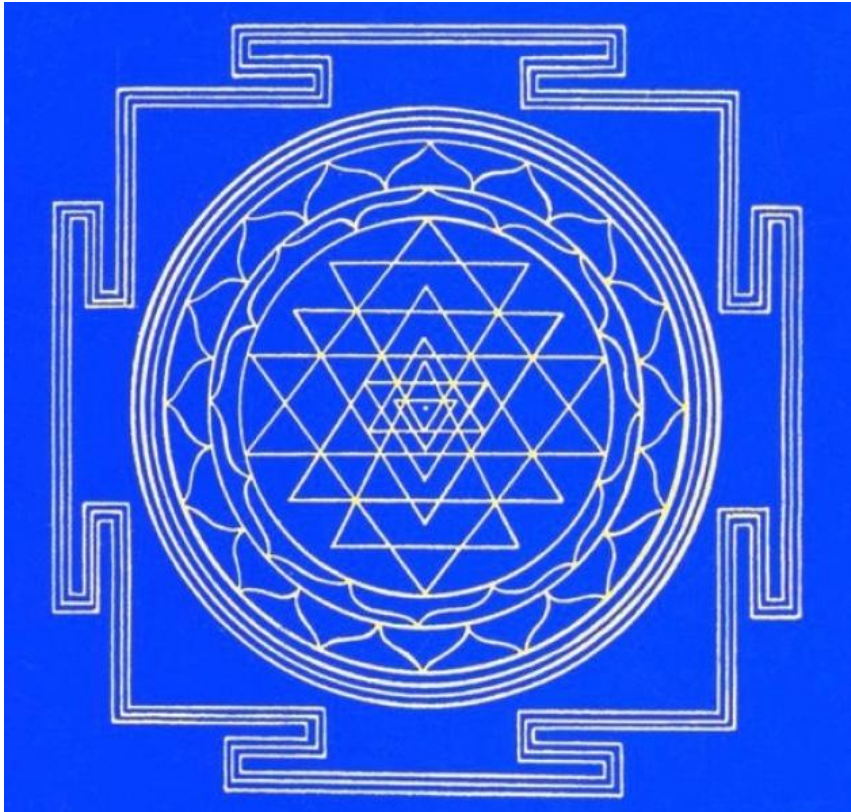


## UNITA' DI DIO NEL MONDO PAGANO - PARTE PRIMA

*Un tempo il politeismo fu l'aspetto essoterico del monoteismo: il volgo si appoggiava alla forma degli dèi esteriori, gli iniziati la penetravano e comprendevano che essi altro non furono che le tante braccia dell'unica Essenza, scomposta in individui, animali, piante, cose, nature.*

“La loro fondamentale credenza è che nulla per sé esiste eccetto Dio; che l'anima umana è una emanazione della essenza di lui, la quale, benché dalla sua sorgente rimanga per un periodo divisa, pure sarà ad essa finalmente ricongiunta”(1).



In un nostro precedente lavoro (2), a cui rimandiamo per ulteriori approfondimenti, abbiamo mostrato che la **dualità** dei **principi divini** presenti nelle culture arcaiche, come Sole-Luna o Cielo-Terra, nonché la pluralità degli **dèi**, siano fasi successive – e quindi **decadenti** – della conoscenza primordiale ovvero del **sapere tradizionale** arcaico, il quale vede l'unità nella diversità di ogni ente, essendo i vari dèi, spiriti, dèmoni e altre creature, soltanto **rappresentazioni** pittoresche di aspetti dell'**Unico Dio**, o Uno, o Essere Supremo, il quale in sé contiene ogni cosa e che regge e governa la **vita** di ogni creatura. Tale dottrina era professata nel cuore dei templi del **paganesimo mediterraneo**, delle correnti tradizionali **indiane**, dei boschi del **nord Europa** dai druidi, in **Estremo Oriente** e ovunque la **Tradizione Perenne** si sia manifestata. Come ricorda il Rossetti a proposito dell'induismo, citando il bramino Rajah Rammohun Roy, “*quelle tante deità maschie e femine, per le quali propugna, non son altro che **accidenti** dell'Essere Supremo; ma vorrebbe che tali accidenti, fossero venerati come veraci dal **volgo**, poiché il ciò fare è imposto a coloro che, per mancanza di retta intelligenza, non possono comprendere che Dio esiste **in ogni cosa**; cosicché questi tali debbono adorar Dio per mezzo di alcuni **oggetti** creati.*”(3) Così un tempo il politeismo fu l'aspetto **essoterico** del monoteismo: il **volgo** si appoggiava alla forma degli dèi esteriori, gli **iniziati** la penetravano e comprendevano che essi altro non furono che le tante braccia dell'**unica Essenza**, scomposta in individui, animali, piante, cose, nature. Tale Essenza **macrocosmica** viene riflessa nel **soggetto umano**, il quale è immagine **microcosmica** dell'Uno. Come l'Uno contiene in sé ogni cosa, anche nell'uomo vi è ogni **essenza in potenza**: in taluni predominano certe energie, in tal'altri altre, ma in tutti sono commiste e ciò che varia da individuo ad individuo, caratterizzandone **forma fisica e temperamento**, è la misura di ogni **archetipo** o **influsso** contenuto nel soggetto umano. Le **dodici** potenze zodiacali e le **sette** planetarie – più le due del cielo delle Stelle Fisse e del Primo Mobile – altro non sono che aspetti dell'unico Essere: essi si trovano nell'uomo in combinazioni e gradazioni differenti, così come nella natura: da tali potenze dipendono gli **umori**, i **temperamenti**, le **attrazioni** e le **repulsioni**, le **arti**, le **scienze**, i **vizi**, le **virtù**. Ad esempio sette (Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno) più due (Cielo delle Stelle fisse e Primo Mobile), per un totale di **nove**, furono i **cieli**

**danteschi** e della sapienza arcaica, avvolgenti la terra, così sette furono le scienze del **Trivio** e del **Quadrivio** (Grammatica, Dialettica, Rettorica, Aritmetica, Musica, Geometria, Astrologia) coronate da Fisica e Metafisica, ognuna di queste corrispondenti al rispettivo cielo e sotto la tutela di una delle **nove muse**.



Ogni cielo, pianeta, divinità, musa e via discorrendo, corrisponde ad un **archetipo**, una forza di cui è intrisa la natura, una manifestazione sensibile di un'essenza invisibile che modella e plasma la **creazione**. Ma tale essenza che si dona reggendo una fetta della Manifestazione, è parte integrante ed emanazione di un **Ente** più vasto, abbracciante ogni minuscolo frammento di vita che si manifesti in questo mondo. L'Essenza Suprema racchiude in sé caratteristiche e tendenze diverse, anche **opposte secondo la visione umana**, ma operanti per il conseguimento di un **unico fine** nel loro dispiegamento nel divenire. Tale fine è intrinseco nell'Unità che tutto racchiude: in esso non succede ma è ciò che nel divenire si consegue secondo il **numero** e il **ritmo** in una scansione che "riproduce plasticamente e in movimento ciò che nell'eternità non succede né si svolge, in quanto unità chiusa in Se stessa."<sup>(4)</sup> Possiamo dire che ciò che nel divenire si manifesta in quanto **conflitto** ed **armoniosa lotta** fra opposte e distinte forze, nell'Uno è rinchiuso ed amalgamato come **unicità inseparabile**. Tale unicità deve **scindersi** per poter essere esperita dai propri sottomultipli percettivi, ovvero i vari enti che popolano il **cosmo**, e tale scissione comporta la parcellizzazione degli aspetti che fanno dell'Uno l'Uno e la loro apparente lotta. La lotta eterna di queste parti è in realtà una **cooperazione** che crea la *dynamis* che **permette al mondo di essere**, all'universo di esistere, alla manifestazione di dispiegarsi, all'anima caduta nel corpo di prender **coscienza di Sé**.

Dice un frammento di **Eraclito** che "Pòlemos di tutte le cose è padre: gli uni disvela come dèi e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi, gli altri liberi."<sup>(5)</sup> *Pòlemos* fu il nome che i greci diedero alla **Contesa**, personificazione della legge che muove il divenire cosmico nel suo cangiare e **mutare d'aspetto**. Se non vi fosse Contesa, ovvero lotta fra gli opposti e **attrito** tra gli enti, non si creerebbe la *dynamis* atta a far procedere il **disegno cosmico**. Soltanto nell'Uno, nell'Indifferenziato, nell'Unità Assoluta il **conflitto cessa** di esistere e la lotta tra gli opposti si risolve per quello che essenzialmente è, ovvero **illusione**. *Pòlemos* è una delle emanazioni dell'Assoluto, **dèmone** che agisce sotto l'influsso di **Ares**, il dio della guerra, il quale è sempre un'emanazione dell'Assoluto. Se **Ares** è uno degli **archetipi primi**, *Pòlemos* è uno degli **archetipi secondi**, ovvero una legge e una forza **intrinseca nel divenire** marchiata dalla segnatura marziale – **Ares**. Questa forza regge i rapporti tra gli enti e sostiene le dinamiche della **vita naturale**, dispiegantesi secondo l'archetipo marziale. Quindi l'Assoluto emana i principi primi, dai quali vengono emanati i principi secondi e così via, in una **cascata discendente**, ontologicamente **sempre in atto**. Queste emanazioni **si allontanano** sempre più dall'Essere che le contiene e da cui provengono, si attualizzano nel mondo secondo il loro ruolo di **finalità intrinseca**, rispondono soltanto al Disegno Supremo che è messa in atto secondo **tempo, numero, ordine, ritmo e misura** di ciò che l'Unità contiene in sé e per sé. I brevi cenni che abbiamo fatto riguardo *Pòlemos* ed **Ares**, potranno essere fatti



parimenti su tutte le divinità maggiori e minori dell'**Olimpo** o di qualsiasi altro *pantheon*: si vedrà così che non tanti dèi ma un unico Dio, con innumerevoli **attributi** ed **onnipervadente** la Creazione, era il vero oggetto del culto degli antichi. Si badi che quando diciamo "unico Dio" **non** ci stiamo riferendo né ad un essere **antropomorfo** né alle concezioni **cattoliche** e bigotte del concetto di divinità.



Nella vita di ognuno, vi è un **collegamento** intimo di simboli tra avvenimenti, incontri e fatti di qualsiasi tipo, da quelli apparentemente più insignificanti a quelli più complessi, poiché in realtà tutto ciò che crediamo reciprocamente diverso e lontano, è in realtà la parte di un **Tutto legato in sé e per sé da divina armonia**. Questo Tutto impalpabile ma intuibile, ha "**occhi ovunque**" e agisce in ogni dove per le vie più misteriose: tale è il senso dell'**onniveggenza** divina. "*Lui che con lo sguardo abbraccia l'universo intero [...] Lui che in ogni dove ha gli occhi, in ogni dove il volto, in ogni dove le braccia e in ogni dove i piedi*" (6) è detto in un inno del *Rigveda*, richiamando una concezione anche **islamica** di Dio, in particolare appartenente alla **tradizione sufica**, secondo cui **Allah** è ovunque: ogni cosa sarebbe un' espressione formalizzata nello spazio e nel tempo della Essenza Suprema, inconoscibile, che si manifesta tramite le **forme apparenti** del divenire le quali, per loro stessa natura, prima o poi scompariranno, ritornando a **solversì** nell'Origine senza forma e senza nome (7). Similmente **Iho**, "*Dio supremo dei polinesiani, è eterno e onnisciente; è grande e forte, è l'origine di tutte le cose, la fonte di ogni conoscenza sacra e occulta, e così via.*"(8) **Varuna**, in un inno che lo celebra come divinità creatrice, è detto che "*conosce la rotta degli uccelli che volano nel cielo [...] conosce la rotta del vento [...] lui che sa tutto, spia tutte le cose segrete, tutte le azioni e le intenzioni*"(9). E nell'*Atharva Veda* è detto che Egli "*ha contato anche i battiti d'occhi degli uomini*"(10). I testi che parlano del persiano **Ahura Mazda** ci dicono essere onnisciente, "*colui che conosce*", "*dotato di un'intelligenza infallibile, onnisciente*". Nel testo tantrico del *Kularnava-tantra* troviamo che "*Shiva è onnisciente e semplice, è il supremo Brahman e il creatore di tutto. Maya non lo altera e di ogni cosa egli è Signore. Solo e senza un secondo, egli è la Luce stessa. Nessun cambiamento in lui, nessun principio, nessuna fine. Egli è senza attributi e ancor più alto che il sommo. Essere, coscienza e estasi, di lui tutti gli esseri non sono che partizioni.*"(11) Nei **Frammenti Orfici** è detto che "**Uno solo è Zeus, Ade, Elios, Dioniso: un sol Dio è in tutti.**"(12) Potremmo portare innumerevoli altri esempi e citazioni.

*Continua...*

1. Sir W. Jones, *On the Mystical Poetry of the Persians and Hindus*.
2. Vedi S. Moggio, *L'uomo alla Luce delle Cosmogonie Arcaiche*, capitolo II.
3. G. Rossetti, *Il Mistero dell'Amore Platonico del Medioevo*, vol. I, p. 66.
4. L. M. A. Viola, *Religio Aeterna*, vol. II.
5. Eraclito, Fr. B 53.
6. *Rigveda*, x, 81
7. Cfr. ad es. Leo Schaya, *La dottrina sufica dell'unità*, Edizioni Mediterranee, Roma 2012 (I ed. 1962, Parigi) e il nostro già citato *L'uomo alla Luce delle Cosmogonie Arcaiche*, capitolo II.
8. M. Eliade, *Miti, sogni, misteri*, p. 173.
9. *Rigveda*, I, 25, 7 e sgg.
10. *Atharva Veda*, IV, 16.

11. Kularnava-tantra, traduzione di Arthur Avalon presente in Introduzione alla Magia, vol. I, op. cit, p. 77-78.

12. Frammenti Orfici, 239b.